

# Kabul, due morti e mille misteri Cinque ufficiali rinviati a giudizio

*Sulla truffa dei blindati l'ombra dei decessi di Callegaro e Muscogiuri*



L'ipotesi  
dell'accusa

**La presunta truffa  
sarebbe per 36mila euro.  
«Tre auto poco sicure  
e pagate troppo»**

**Carlo Cavriani**  
\* ROMA -

**IL GUP** del tribunale militare di Roma ha rinviato a giudizio i colonnelli Amedeo De Maio, Pasquale Napolitano e Ignazio Orgiù (Esercito), il generale Giuseppe Rinaldi e il colonnello Sergio Walter Maria Li Greci (Aeronautica). De Maio, Li Greci e Orgiù sono anche Cavalieri della Repubblica. Il sesto imputato, il colonnello Antonio Muscogiuri, 50 anni, si è impiccato, o almeno così pare, lo scorso 5 aprile al Comando truppe alpine di Bolzano. Sono gli ufficiali coinvolti nella presunta truffa riguardante la blindatura dei veicoli civili destinati ai militari di vertice e alle personalità in visita al

contingente italiano in Afghanistan.

**IL PROCESSO** è stato fissato per il 12 giugno. L'inchiesta prese le mosse dalla morte del capitano Marco Callegaro, 37 anni, originario della provincia di Rovigo, che abitava a Bologna. Nella notte tra il 24 e il 25 luglio 2010 venne trovato morto nel suo ufficio all'aeroporto di Kabul, ucciso da un colpo di pistola. Anche questo fu archiviato come suicidio, ma i familiari dubitano e chiedono che si faccia chiarezza. Callegaro era l'addetto ai pagamenti del contingente italiano e prima di morire scrisse email nelle quali diceva che doveva denunciare qualcosa. «Riviste certe cose, presa coscienza», scrisse. Il capitano lamentava «pressioni», anche a proposito di «macchine», «dai comandanti» e in particolare «da Muscogiuri», quello che poi si è suicidato. La presunta truffa è roba da poco, 36 mila euro. Ma potrebbe trattarsi solo della punta dell'ice-

berg di un qualcosa di più ampio. Nell'inchiesta coordinata dal procuratore Marco De Paolis e dal sostituto Antonella Masala si parla di tre auto blindate che non erano abbastanza blindate e furono pagate un po' troppo dal nostro contingente di Herat. A fornire le vetture - che tra il 2009 e il 2014 hanno trasportato ambasciatori e ministri in visita alle nostre truppe - è stata la ditta «Ali Mohammad Bafaiz Trading Co.», attraverso un contratto stipulato il 15 giugno 2009 con il servizio amministrativo Cai. Ali Mohamed Bafaiz, 32 anni, non è un personaggio qualsiasi. I nostri servizi segreti gli attribuiscono collegamenti con un'organizzazione terroristica talebana e, secondo l'interrogazione parlamentare del deputato Paolo Bolognesi (Pd), la sua attività «dopo il 2010 risultava iscritta in una black list di società che non garantivano i parametri di affidabilità richiesti dalla legge».

